



Una documentazione inedita sulla diplomazia occidentale

NEL LABIRINTO ANTICOMUNISTA

La rassegna di documenti che segue è stata pubblicata in Unione sovietica dalla rivista « Mezhdunarodnaja Zhizn » (Vita internazionale) del 7 luglio scorso. Rappresenta dunque, per l'Italia, un inedito. La documentazione (che nel pezzo abbiamo evidenziato col carattere corsivo) è tratta dall'Archivio di Politica estera del governo sovietico (APE) e si riferisce a tre momenti decisivi delle trattative diplomatiche che nel corso del 1939 hanno visto fallire uno dopo l'altro — per colpa dei governi di Londra, Parigi e Varsavia — i tentativi di creare un fronte antifascista comprendente l'URSS. Proprio il naufragio di queste trattative costrinse poi Mosca a firmare il patto russo-tedesco.

I tre momenti presi in esame sono: la questione dell'ultimatum economico lanciato da Hitler alla Romania; la proposta inglese di una dichiarazione congiunta (fra Londra, Mosca, Parigi e Varsavia) in funzione anti-tedesca, proposta accettata dai sovietici ma lasciata poi cadere per l'intransigenza anticomunista del governo di Varsavia; la proposta sovietica per un accordo a tre (anglo-franco-sovietico) in funzione antinazista fallita per lo ostinato sabotaggio dei governi di Londra e Parigi.

1

Il 17 MARZO 1939 l'invitato romano a Londra, Tilja, comunicò al ministro degli esteri inglese Halifax che in quegli ultimi giorni la Germania aveva preteso il monopolio sull'acquisto dei prodotti d'esportazione rumeni, e il governo rumeno teneva in queste richieste qualcosa di molto simile ad un ultimatum — dichiarò Tilja — e vorrebbe sapere quale sarà l'atteggiamento del Governo inglese nel caso che la Romania sia vittima di un'ag-

gressione da parte della Germania». Egli rilevò che se si fosse riusciti a creare un blocco che abbracciasse la Polonia, la Romania, la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia e fosse appoggiato dall'Inghilterra e dalla Francia, si sarebbe potuto salvare la situazione. Halifax inviò in quello stesso giorno ai rappresentanti diplomatici inglesi accreditati in Francia, Polonia, Grecia, Turchia e Jugoslavia, telegrammi nei quali, esposta la dichiarazione di Tilja, li invitava a chiarire urgentemente l'opinione dei relativi governi su questa questione.

Contemporaneamente, informava della richiesta di Tilja l'ambasciatore inglese a Mosca Seeds. Lo incaricò di chiedere al governo sovietico se poteva, in risposta alla richiesta avanzata dal governo rumeno, prestare aiuto alla Romania contro l'aggressione tedesca.

Il giorno successivo, il 18 marzo 1939, Halifax comunicò all'ambasciatore sovietico a Londra che

l'invitato rumeno Tilja, facendo riferimento all'ultimatum tedesco alla Romania, « aveva sollevato la questione dell'aiuto inglese alla Romania nell'eventualità di azioni aggressive da parte della Germania ». « Halifax ha promesso a Tilja — scrisse a Mosca il plenipotenziario — di esaminare con urgenza la questione nel governo britannico e dopo di ciò darli una risposta. Prima di prendere una decisione il governo britannico vorrebbe chiarire la posizione dell'URSS a questo proposito; sapere se la Romania avrebbe potuto contare sull'aiuto dell'URSS, nell'eventualità di una aggressione tedesca, in quale forma e in quali dimensioni (solo sulla fornitura di armi e munizioni, oppure su un appoggio militare più attivo) ».

In quello stesso giorno l'ambasciatore inglese a Mosca, Seeds, avanzò un'ambiziosa dichiarazione al commissario del popolo per gli affari esteri (ministro degli esteri) dell'URSS. In merito alle affermazioni di Seeds, per cui prima di prendere una decisione il governo inglese desiderava conoscere se il governo sovietico era pronto a prestare aiuto alla Romania, il ministro degli esteri sovietico dichiarò che anche il suo governo poteva avvertire l'esigenza, prima di rispondere alla sua richiesta, di « conoscere le intenzioni degli altri Stati, in particolare dell'Inghilterra, mentre la richiesta di Halifax non conteneva nessun accenno a tale riguardo ».

La sera del 18 marzo Seeds fu convocato al Ministero degli esteri; gli venne comunicato che « dalle richieste di un governo all'altro in merito alla rispettiva posizione non sarebbe scaturito nulla e per questo era necessaria una consultazione generale del governo sovietico con gli altri governi ».

La proposta sovietica circa la convocazione di una conferenza dei sei Stati fu però respinta dal governo inglese.

Il 19 marzo 1939 l'ambasciatore sovietico a Londra informò il suo

Ministero degli esteri che Halifax gli aveva comunicato d'essersi già consultato con il primo ministro sulla questione della convocazione della conferenza e che « essi erano giunti alla conclusione che tale atto sarebbe stato prematuro ».

Tirando le somme degli avvenimenti dell'ultima settimana, l'ambasciatore sovietico a Londra riferì a Mosca il 20 marzo che i sentimenti antitedeschi in Inghilterra erano più forti che mai e che si osservava una tendenza di massa alla collaborazione con l'URSS e alla creazione di un blocco di potenze pacifiche. Nel comunicato si sottolineava anche che non era il caso di sopravvalutare l'importanza di questi fattori. « Finché Chamberlain resterà a capo del governo e difficilmente attendersi svolte durevoli e serie nella politica estera inglese il primo ministro ha subito un completo fallimento nella sua politica di Monaco ed il suo prestigio ha ricevuto un duro colpo, ma in cuor suo è pronto, senza dubbio, anche ora a ripetere il solito ritornello e solo la pressione dell'opinione pubblica gli impedisce di far ciò ».

2

Il 19 marzo 1939 Halifax dichiarò, nel corso di una conversazione con l'ambasciatore sovietico in Inghilterra, di voler proporre all'URSS, alla Francia e alla Polonia di « fare una dichiarazione congiunta nel senso che tutte le potenze nominate sono interessate alla conservazione dell'istabilità e dell'indipendenza degli Stati dell'Europa orientale e sud-orientale ». Egli chiese a riguardo che « era previsto in un secondo momento suscitare alla

Turchia, alla Romania, alla Grecia e ad alcuni altri Stati la proposta di associarsi alla dichiarazione ».

Il 21 marzo Seeds consegnò al Ministero degli esteri sovietico il seguente progetto di dichiarazione dell'URSS, dell'Inghilterra, della Francia e della Polonia: « Non sottoscritti, regolarmente autorizzati, con la presente dichiarazione, tenuto conto del fatto che la pace e la sicurezza in Europa stanno al centro di comuni interessi e preoccupazioni e possono essere offese da qualunque azione che rappresenti una minaccia per l'indipendenza politica di ciascuno Stato europeo, impegniamo i nostri rispettivi governi a consultarsi immediatamente sui passi che devono essere intrapresi per opporre una resistenza comune a tali azioni ».

Era lampante che la dichiarazione avanzata non poteva costituire un serio mezzo di lotta contro la crescente minaccia di parte dell'aggressore. Ritenevamo però, che anche questa dichiarazione poteva essere un ulteriore passo in avanti nell'opera di mantenimento della pace, il governo sovietico approvò la proposta inglese.

Il giorno successivo, dopo aver ricevuto il progetto inglese, il governo sovietico annunciò la sua disponibilità a sottoscrivere la dichiarazione. Il ministro per gli affari esteri dell'URSS il 22 marzo rilasciò a Seeds la seguente dichiarazione: « Siamo solidali con la posizione del governo britannico e accettiamo i punti del suo progetto di dichiarazione. I rappresentanti del governo sovietico sottoscriveranno immediatamente la dichiarazione non appena anche la Francia e la Polonia accetteranno la proposta britannica e si impegneranno a firmare ». Il governo sovietico avanzò la proposta che la dichiarazione venisse sottoscritta dai primi ministri e dai ministri degli esteri dei quattro Stati al fine di conferire all'atto particolare solennità e obbligatorietà. Fu espresso con temporaneamente il desiderio che la proposta di associarsi alla dichiarazione dei quattro Stati fosse estesa non solo ai Paesi balcanici, cui aveva accennato

Halifax durante la conversazione con l'ambasciatore, ma « anche alla Finlandia, ai Paesi baltici e scandinavi ».

Le azioni aggressive dei tedeschi si estendevano frattanto in nuove regioni dell'Europa. Il 21 marzo 1939 il governo tedesco sollevò in forma decisa davanti alla Polonia la questione della cessione di Danzica alla Germania e della creazione in territorio polacco di un « corridoio » verso la Prussia orientale. Il 22 marzo i tedeschi costrinsero la Lituania a cedere alla Germania la zona di Klaipeda (regione di Memel). Il giorno seguente la Romania sottoscriveva con la Germania un accordo economico capestrato. Nella questione relativa alla promulgazione della dichiarazione, proposta dall'Inghilterra, sorsero i diffiden-

te. Il 23 marzo 1939 il vice ministro degli esteri inglese Kadogan informò l'ambasciatore sovietico a Londra che da Varsavia non era ancora giunta la risposta circa la proposta sulla sottoscrizione della dichiarazione, ma che nel corso di conversazioni preliminari i polacchi avevano posto l'accento su « due momenti che davano loro da pensare: a) sottoscrivendo la dichiarazione la Polonia si sarebbe inserita nel fronte antitedesco, ricevendo in cambio di ciò solo saghe promesse di consultazione; b) poiché la dichiarazione viene sottoscritta anche dall'URSS, si crea l'impressione che la Polonia si inserisca in un determinato "fronte ideologico" ».

Il 23 marzo '39 Kadogan riferì all'ambasciatore che « i polacchi avevano dichiarato categoricamente e i romeni in forma più blanda che non avrebbero aderito a nessuna combinazione (sotto forma di dichiarazione od altro), se si avesse partecipato anche l'URSS. Essi fecero chiaramente intendere che "la consultazione" non li soddisfaceva in nessun modo e che essi avrebbero potuto entrare in un blocco pacifico solo a condizione di fermi impegni militari da parte dell'Inghilterra e della Francia ».

Il 1° aprile 1939 il ministro degli esteri sovietico nel corso di una conversazione con l'ambasciatore Seeds espresse e perplessità in merito al fatto che dopo che l'Inghilterra si è rivolta a

noi di propria iniziativa con la proposta di fare una dichiarazione congiunta e noi abbiamo risposto positivamente, non sappiamo più nulla, ufficialmente, del destino di questa iniziativa ».

Seeds rispose che « riteneva il problema della dichiarazione definitivamente esaurito ». In una lettera del 4 aprile del Ministro per gli affari esteri sovietico (NKID) all'ambasciatore in Inghilterra si rilevava che « se i riferimenti dagli inglesi sulla posizione della Polonia sono giusti, si deve riconoscere che Chamberlain, evidentemente, è straordinariamente contento della possibilità di fare tali riferimenti e di attribuire l'insuccesso della dichiarazione e di analoghi interventi alla Polonia e alla Romania ».

3

Il 17 aprile del 1939 furono consegnate a Seeds le seguenti proposte del governo dell'URSS:

« 1. L'Inghilterra, la Francia e l'URSS concludono tra loro un accordo di 5-10 anni, per un impegno reciproco di prestarsi a vicenda e immediatamente ogni aiuto, compreso quello militare, nel caso di aggressione in Europa, contro uno qualsiasi degli Stati aderenti all'accordo stesso ».

« 2. L'Inghilterra, la Francia e l'URSS si impegnano a fornire ogni tipo d'aiuto, compreso quello militare, ai paesi dell'Europa orientale situati tra il Mar Baltico e il Mar Nero e confinanti con l'URSS, in caso di aggressione contro questi stessi Stati ».

« 3. L'Inghilterra, la Francia e l'URSS si impegnano a discutere ed a fissare, nel più breve tempo possibile, l'entità e la forma dell'aiuto militare da fornire ad

ognuno di questi paesi, secondo i paragrafi 1 e 2 ».

« 4. Il governo inglese precisa che il proprio aiuto promesso alla Polonia contempla l'aggressione soltanto da parte della Germania ».

« 5. Il patto congiunto esistente tra la Polonia e la Romania si rende effettivo in qualsiasi aggressione contro la Polonia e la Romania, oppure viene completamente revocato, in quanto diretto contro l'URSS ».

« 6. L'Inghilterra, la Francia e l'URSS si impegnano, dopo l'inizio delle azioni belliche, a non intraprendere trattative di alcun genere e a non stipulare la pace con gli aggressori da soli e senza il comune accordo di tutte e tre le potenze ».

« 7. Il rispettivo accordo viene firmato contemporaneamente con la convenzione che deve essere elaborata in forza del paragrafo 1 ».

« 8. L'Inghilterra, la Francia e l'URSS ritengono necessario intertenere insieme nelle trattative con la Turchia, per un particolare accordo di reciproco aiuto ».

All'atto della consegna di queste proposte a Seeds, si precisò, in riferimento al punto 3 delle stesse, che « i patti di reciproco aiuto, non rafforzati dalle relative precisazioni degli impegni bellici, spesso non vengono mantenuti. La mancanza di tali precisazioni nei patti tra l'URSS, la Francia e la Cecoslovacchia certamente ebbe un ruolo negativo per il destino della Cecoslovacchia ».

Bisogna dunque sottolineare che, mentre nella richiesta inglese si sottintendeva la concessione ai paesi baltici delle sole garanzie unilaterali sovietiche, invece nella proposta sovietica con fondatezza e precisione, si prevede che « questi paesi siano concessa la garanzia di tutta e tre le potenze: Inghilterra, Francia e URSS ».

L'ambasciatore inglese a Mosca riconobbe in merito a queste proposte sovietiche, che « l'URSS aveva espresso la sua buona volontà per una collaborazione a lunga scadenza con la Francia e con l'Inghilterra ».

Ma anche questa precisa proposta sovietica fallì nel giro di poche settimane, per il vizio e proprio sabotaggio di Chamberlain e Daladier.